

DON NIKOLAUS GIHR

“Il Santo Sacrificio della Messa - Dal punto di vista dogmatico, liturgico e ascetico”.
Ad uso del clero e dei laici

LIBRO II

26. L'altare cristiano.

Il Sacrificio deve essere offerto in un luogo; per la celebrazione degli adorabili misteri del Corpo e del Sangue di Cristo, un luogo santificato è indubbiamente appropriato. Chiese e cappelle dedicate costituiscono il luogo più remoto del sacrificio; il luogo più prossimo del sacrificio è l'altare consacrato. Con un permesso speciale, la Santa Messa può essere celebrata all'esterno di un santuario, ad esempio all'aria aperta, nelle case, nelle prigioni. D'altra parte, sarebbe permesso con maggiore difficoltà celebrare senza un altare consacrato, e ciò solo eccezionalmente e per estrema necessità. Se la parola altare è intesa in un senso più ampio, e designa, in generale, un luogo sul quale sono deposte le Specie Eucaristiche, allora è evidente che la Messa non può mai e da nessuna parte essere celebrata senza un altare. Così nel caso del martire Luciano di Antiochia († 312) che ha usato il proprio seno come altare su cui offrire la Santa Messa. Poco prima della sua morte, nella festa dell'Epifania, celebrò la Santa Messa in presenza dei cristiani imprigionati; poiché lì non c'era altare, disse: “Il mio petto è l'altare, e voi che mi circondate siete il tempio”. Poi offrì il Santo Sacrificio sul suo petto, e poi diede la Santa Comunione a coloro che erano intorno a lui. – Poiché l'altare è così intimamente connesso con l'azione sacrificale, lo vediamo riferito nella storia prima che si faccia menzione di un tempio; solo dove non c'è sacrificio, non si può nemmeno parlare di un altare. Qui considereremo principalmente le caratteristiche liturgiche più importanti dell'altare.

1. Il primo e più venerabile altare, sul quale il Signore stesso istituì il Sacrificio Eucaristico, era un tavolo di legno; esso è ancora conservato nella Cattedrale di Roma – cioè nella chiesa di S. Giovanni in Laterano. – Quando S. Pietro ebbe conquistato il senatore Pudens e la sua famiglia al cristianesimo, il santo Apostolo prese la sua residenza permanente nella sua casa. Lì anche il Principe degli Apostoli offrì il Sacrificio del Corpo e del Sangue di Cristo su un altare ligneo, che il santo Papa Silvestro I (314 - 335) tolse dalla Chiesa di S. Pudenziana per la Basilica di S. Giovanni in Laterano, dove è ancora visibile racchiuso nell'altare in marmo; esso è riservato esclusivamente al Papa per celebrarvi il Santo Sacrificio. – In conformità a questi modelli, molti altari dei primi tempi cristiani erano di legno e avevano anche la forma di una tavola. Questa forma caratterizza l'Eucaristia non solo come sacrificio, ma anche come banchetto sacrificale o come cibo sacrificale. Nei tempi turbati della persecuzione, gli altari di legno per il Sacrificio potevano essere spostati più facilmente e più rapidamente da un luogo all'altro. L'uso dell'altare ligneo è stato, in una certa misura, mantenuto fino al VI secolo, ma il suo uso non ha mai costituito la regola. Infatti, già dal tempo degli Apostoli, la pietra fu impiegata e consacrata per celebrare il santo Sacrificio. Papa Evaristo († 105), a cui è attribuita la divisione di Roma in parrocchie sotto la direzione di singoli sacerdoti, si dice abbia ordinato l'erezione e la dedicazione di altari di pietra, e papa Silvestro I abbia semplicemente rinnovato questa norma. – Nelle Catacombe, di regola, la tomba del martire, coperta da una lastra di pietra o da una grande pietra sporgente dal suo lato, ha formato l'altare per la celebrazione dei Misteri Sacrificiali. Questa forma d'altare ci ricorda la pietra su cui il Corpo martirizzato di Cristo è stato deposto nel sepolcro e, di conseguenza, ci richiama la morte di Cristo. – Gli altari cristiani erano, quindi, precedentemente fatti di legno e talvolta di pietra; avevano la forma a volte di un tavolo e a volte di un sarcofago. Il Rito e il luogo del Sacrificio Eucaristico, di norma, determinavano naturalmente che solo le tavole o le tombe (cioè i sarcofagi) venivano selezionate come luoghi di sacrificio. Il piano o la superficie del

tavolo e della tomba sono similmente piatti, mentre la parte inferiore del tavolo è aperta e quella della tomba è chiusa.

Anche in tempi di sanguinose persecuzioni, e ancor più da quando i cristiani uscirono dalle loro oscure grotte sotterranee, dalle silenziose Catacombe, i fedeli si sforzarono sempre, a costo di grandi sacrifici, di erigere all'Altissimo chiese gloriose e magnifiche, e, soprattutto, di collocare in esse gli altari più artistici e con i materiali più preziosi, conformemente alla loro elevata dignità e sublime destinazione. Le parti principali dell'altare sono la parte inferiore e la lastra di pietra, su cui sono consacrati l'ostia e il calice; il resto è un'aggiunta artisticamente ornata, che nel corso delle diverse epoche ha assunto forme molteplici.

2. Senza l'approvazione del vescovo, un altare non può essere eretto o distrutto. Il decreto della Chiesa che stabilisce che l'altare sia fatto di pietra naturale, si basa su ragioni pratiche e simboliche. – L'altare è immobile (*altare fixum, immobile*) o mobile (portatile, *altare portabile, mobile*). Un altare immobile si compone necessariamente di tre parti: la lastra o tavola dell'altare (*tabula, mensa*), la parte inferiore (*stipes, basis, titulus*), e la reliquia-tomba o sepolcro (*sepulchrum*). – La lastra-altare di pietra non deve essere costituita da più pezzi di pietra uniti tra loro, ma deve essere una sola pietra intera; altrimenti non è adatta per essere consacrata. A causa del suo uso sublime e come simbolo di Cristo (la pietra angolare), la pietra dell'altare non dovrebbe solo possedere solidità, ma anche interezza. Di regola, nella pietra dell'altare vengono incise cinque croci, una su ciascuno dei quattro angoli e una al centro. La parte inferiore su cui poggia l'altare è formata da pilastri di pietra, che gli danno l'aspetto di una tavola, oppure è costruita in pietra, conferendo all'altare più la forma di una tomba. – Il ricettacolo, cioè l'apertura o cavità in cui è posta la teca contenente le reliquie, può essere fatto sulla superficie della lastra dell'altare o (in modo triplice) nella parte inferiore. – Per altare portatile intendiamo una lastra di pietra a quattro angoli (*ara lapidea*), in cui è scolpita una cavità per le reliquie; questa pietra-altare deve essere sufficientemente grande almeno da permettere di appoggiare su di essa l'Ostia e la maggior parte del calice. È disposta su una tavola d'altare provvisoria, o, se deve rimanere là nell'uso per un tempo indefinito, viene disposta sul legno o sulla pietra della tavola d'altare in modo da essere vicina al relativo bordo anteriore e facilmente visibile. Questa pietra-altare può essere presa dalla tavola dell'altare e posta altrove senza perdere la sua consacrazione, come sarebbe il caso dell'altare immobile, la cui mensa e base sono unite in un insieme inseparabile non solo dal cemento, ma allo stesso modo dalle sante unzioni della consacrazione. – L'altare dovrebbe essere elevato, perché in effetti è un mistico Monte Calvario. Questo vale soprattutto per l'altare principale, fino al quale dovrebbero salire diversi gradini. – Ogni volta che è possibile, l'altare, così come il complesso di tutta la chiesa, dovrebbe essere rivolto verso Oriente; perché i cristiani hanno sempre amato pregare verso Oriente, in modo da pensare a Gesù Cristo come al “*sole che sorge dall'alto*” e Sole della Giustizia.

3. L'altare deve essere consacrato. La consacrazione di un altare può essere eseguita separatamente o assieme a quella della chiesa. In quest'ultimo caso, e questa è la regola, le due consacrazioni sono unite l'una con l'altra, quasi a rappresentare (nella consacrazione della chiesa) l'intima comunione di vita del Corpo mistico, e (nella consacrazione dell'altare) il vero Corpo di Cristo. – Considerando la pienezza e lo splendore delle cerimonie, dei canti e delle preghiere, la consacrazione di una chiesa è, infatti, la più grande e magnifica di tutte le consacrazioni; la consacrazione dell'altare è la parte più splendida della cerimonia. Il Rito della sua consacrazione comprende preghiere e canti mistici, cerimonie e simboli, aspersione di acqua santa e incensazione, unzione e benedizione. – Il racchiudere nell'altare le reliquie dei martiri costituisce una delle cerimonie principali nel rito di consacrazione. Si tratta di un aspetto profondamente significativo. Perché coloro che hanno sacrificato la loro vita e versato gloriosamente il loro sangue per Cristo, dovrebbero riposare ai piedi dell'altare, dove si celebra il Sacrificio di

Cristo che infuse in loro l'eroismo e la forza del martirio. La sepoltura dei martiri all'interno o sotto l'altare designa la loro stretta somiglianza con l'Agnello di Dio, così come è avvenuto nella sofferenza e ora consiste nella gloria. "A ragione le anime dei giusti riposano sotto l'altare, poiché su di esso si immola il Corpo del Signore. Giustamente, per così dire, a motivo di una certa comunione nella sofferenza (*pro quodam consortio*) i martiri ricevono la sepoltura nel luogo in cui viene quotidianamente commemorata la morte del Signore (*ubi mors Domini quotidie celebratur*)"; poiché hanno versato il loro sangue in onore e con l'assistenza del Divino Agnello, in quanto liberamente e con gioia si sono familiarizzati con il Suo sacrificio e morte, soffrendo e morendo con Cristo, per regnare e trionfare con Lui nella gloria. Quando S. Ambrogio scoprì i corpi dei martiri Gervasio e Protasio, li pose sotto l'altare. In un animato discorso al popolo, disse tra l'altro: "I sacrifici trionfali devono essere collocati dove viene commemorato il Sacrificio propiziatorio di Cristo. Sull'altare vi è Colui che ha sofferto per tutti noi; sotto l'altare vi sono coloro che sono stati redenti mediante le Sue sofferenze... i martiri hanno diritto a questo luogo di riposo". Con la loro sepoltura quivi, la visione di S. Giovanni viene rappresentata e realizzata nella Chiesa terrena; nella Gerusalemme celeste, egli "vide sotto l'altare le anime di coloro che erano stati uccisi a motivo della parola di Dio e per la testimonianza che avevano reso" (Ap 6, 9). In tal modo la Chiesa descrive anche la benedetta parte celeste e la sorte dei Santi Innocenti, quei "fiori dei Martiri" e "teneri agnelli immolati" per Cristo, dicendo di loro, con un'immagine meravigliosamente bella, che, "stando davanti all'altare in semplicità e innocenza, si allietano con palme e corone".

La collocazione delle reliquie nell'altare viene eseguita con molta solennità, secondo una formula del Rituale, molto simile alla sepoltura dei corpi dei martiri (*depositio martyrum*). Il giorno precedente alla consacrazione della chiesa e dell'altare, le reliquie vengono portate in chiesa in un contenitore appositamente preparato. Insieme ad esse sono racchiusi tre grani di incenso. Davanti alle reliquie, dove due candele devono essere accese, il clero recita il Mattutino e le Lodi dell'Ufficio dei Martiri in questione. Il giorno della consacrazione, le reliquie vengono portate in solenne processione con croce, luci e incenso, prima intorno alla chiesa e poi nella chiesa. Allo stesso tempo si cantano i responsori e le antifone; la Chiesa invoca i Santi: "Sorgete dalle vostre dimore, voi Santi di Dio; andate al luogo della vostra destinazione; santificate tutti i luoghi attraverso i quali passate, benedite il popolo e conservate in pace noi uomini peccatori"! Tra nubi di incenso, tra preghiera e canto, vengono collocate nel ricettacolo, unte con il crisma, e l'apertura viene chiusa. Dopo aver depositato le reliquie, viene cantato il testo già iniziato della misteriosa visione dell'Apocalisse (6, 9-11), e i Santi sono invocati: "Voi, Santi di Dio, avete ricevuto la vostra sede sotto l'altare di Dio; intercedete per noi presso il nostro Signore Gesù Cristo"! – I resti mortali dei Santi sono "tesori inestimabili", "più preziosi dell'oro e delle pietre preziose", perle più nobili di quelle che si trovano nelle profondità dell'oceano. Mediante il loro possesso, la Chiesa ha una caparra dell'intercessione dei Santi al trono di Dio; e quindi dalle loro reliquie scaturisce aiuto spirituale e corporale, salvezza e benedizione.

4. Come l'intero tempio, così in particolare il suo centro, vale a dire l'altare santo, nella sua costruzione e ornamento, presenta una ricchezza di profondo simbolismo; perché è la rappresentazione e l'espressione di vari misteri.

a) Nelle preghiere per la consacrazione dell'altare si fa riferimento al Santo dei Santi della Legge Antica, all'altare di pietra di Giacobbe, al luogo asperso dal sangue di Abele, al luogo in cui Isacco doveva essere immolato, all'altare su cui Melchisedech offriva il sacrificio, e a quello che costruì Mosè; – il nostro altare, dunque, ricorda i luoghi sui quali venivano offerti i sacrifici figurativi. – È anche una figura di quella venerabile mensa in cui Cristo celebrò il Sacrificio Eucaristico e la Cena; allude, inoltre, al sepolcro in cui riposò il Corpo di Cristo ferito e sacrificato, e allo stesso modo alla Croce, dove nella pienezza dei tempi si è compiuto il sacrificio cruento della Redenzione, ed è il Golgota mistico sul quale

il Sacrificio della Croce viene misticamente mostrato e rinnovato. – L'altare, come "sede del Corpo e del Sangue di Cristo" è, inoltre, sia una figura del trono celeste su cui riposa l'Agnello di Dio, sia di quell'altare in cielo, sotto il quale riposano, come tanti trofei sacrificali, quelli "che sono stati messi a morte per amore della Parola", in attesa della loro glorificazione perfetta (Ap 5, 6; 6, 9; 7, 17). – L'altare simboleggia principalmente il Dio-Uomo stesso, nel quale e attraverso il quale solo noi possiamo presentare a Dio sacrifici e preghiere accettabili. Poiché l'altare rappresenta simbolicamente Cristo e il Suo Sommo Sacerdozio eterno, quello da erigere dovrebbe essere molto opportunamente di pietra, se possibile fatta anche di pietre preziose. L'altare in pietra è destinato a rappresentare Cristo, quel fondamento vivente e pietra angolare che conferisce all'edificio spirituale della Chiesa la sua esistenza e la sua forza, la sua irremovibile fermezza e la sua durata imperitura. Cristo è quella "pietra viva" che fu "rifiutata" da un mondo incredulo e corrotto, ma "scelta e onorata da Dio" (1Pt 2, 4). Poiché Egli, come pietra angolare, conferisce la salvezza e la vita ai fedeli, così pure Egli è come "una pietra di inciampo" e "pietra di scandalo" (1 Pt 2, 8) per i non credenti alla perdizione; perchè "chi cadrà su questa pietra, sarà sfracellato; e colui sul quale cadrà, sarà ridotto in polvere" (Mt 21, 44). – Come i muri di pietra che circondano l'altare di pietra, i fedeli, come "pietre vive", cioè piene e animate dallo Spirito Santo, dovrebbero aggrapparsi sempre più strettamente a Cristo, la roccia primordiale che dà la vita, ed essere edificati in un tempio spirituale per un santo servizio di sacrificio (1 Pt 2, 4-5), affinché, essendo ogni giorno più saldamente stabiliti in Cristo e in ogni virtù, crescano fino alla salvezza eterna – dalla terra al cielo – dove la fede sarà trasformata in visione. I fedeli sono pietre vive e scelte, prese dalle cave di terra, "sbozzate dai salutari colpi del martello e molto più dallo scalpello" (*scalpri salubris ictibus et tunsione plurima* - Inno Ecclesiastico) affinché si uniscano nel magnifico edificio della Gerusalemme celeste. Alla consacrazione dell'altare, il santo crisma (balsamo mescolato con olio) viene versato liberamente sulla superficie della pietra, come segno che l'altare rappresenta Cristo, "l'Eterno Beato", "l'Unto" con "l'olio celestiale" dello Spirito Santo, dalle cui ferite sgorga l'unguento salvifico di tutte le grazie.

b) Ci sono giusti motivi per attribuire un significato morale all'altare. Il cristiano santificato è un tempio di Dio, una dimora dello Spirito Santo, un santuario spirituale (1 Cor 3, 16 - Ef 2, 22); perciò il cuore può essere simboleggiato dall'altare, cioè può essere considerato come un altare spirituale del sacrificio sul quale noi continuamente "immoliamo le nostre inclinazioni e i nostri desideri terreni, presentando a Dio, nostro Signore, preghiere, propositi e opere, infiammati e ardenti del fuoco della carità. Sull'altare del nostro cuore dobbiamo offrire a Dio l'oro della carità, l'incenso della devozione e la mirra della mortificazione; lì dobbiamo sacrificare noi stessi e tutto ciò che abbiamo come olocausto "sino ad un profumo soave". Queste idee sono espresse dalla Chiesa stessa in una magnifica prefazione usata alla consacrazione dell'altare: "Su questo altare, dunque, sia il culto dell'innocenza, sia sacrificato l'orgoglio, annientata l'ira, distrutto il lusso e ogni concupiscenza, e sia offerto invece delle tortore il sacrificio della castità, e invece dei giovani piccioni il sacrificio dell'innocenza". – L'altare maggiore (*altare* da *altus*, *ara dal greco airo*=innalzo) insegna simbolicamente al cristiano che il suo cuore deve tendere verso il cielo, e lottare per ciò che è al di sopra, dove Cristo regna alla destra del Padre; che il suo cuore deve avere nobili aspirazioni, essere innalzato sopra tutto ciò che è terreno, ed essere più grande e più alto del mondo, affinché l'Altissimo possa essere glorificato in tutte le cose.

5. "I miei occhi saranno aperti e le mie orecchie attente alla preghiera di colui che mi invocherà in questo luogo. Poichè ho scelto e santificato questo luogo, affinché il Mio nome vi sia in eterno e i Miei occhi e il Mio cuore vi dimorino sempre" (2 Par 7,15-16). Questo prescelto e benedetto luogo di grazia, nel quale l'antica e fedele promessa del Signore è perfettamente e meravigliosamente confermata fino alla fine del mondo, è la Chiesa cattolica, la Casa di Dio, e in essa principalmente il luogo del sacrificio con il

tabernacolo. Perciò, alla consacrazione dell'altare viene cantata l'antifona: "Il Signore ha santificato la Sua dimora (*tabernaculum*); perché questa è la Casa di Dio, in cui viene invocato il Suo nome, di cui è scritto: E vi sarà il Mio nome, dice il Signore". Nello stesso modo in cui l'altare è come il luogo del sacrificio, così esso è anche il trono della grazia e dell'amore del Salvatore Eucaristico. Quivi, cioè, il Nome è il Signore nella Sua infinita maestà, sebbene velato sotto la specie sacramentale, per offrire per noi al Suo Padre Celeste fino alla fine dei tempi il Sacrificio di lode e di riconciliazione; in questo luogo, poiché Egli rimane con noi come Buon Pastore, i Suoi occhi e il Suo cuore vegliano per guidarci e proteggerci in tutti i pericoli, le difficoltà e i combattimenti, e per consolarci e rallegrarci in tutte le difficoltà, miserie e sofferenze del nostro pellegrinaggio terreno. Il Signore riempie questa casa con la Sua gloria, e in questo luogo porrà la Sua pace.

L'altare, sul quale il Dio e Re Eucaristico è intronizzato, per tutte le anime devote e fedeli è un luogo sacro e un paradiso felicissimo sulla terra, la casa più cara e il paradiso più beato. La quiete ininterrotta, la luce soffusa solenne, il bagliore mistico della lampada del santuario, la vicinanza familiare, la presenza benedetta del Salvatore eucaristico – spesso permettono all'anima stanca di godere ai piedi dell'altare di un assaggio della beatitudine celeste e di una pace ultraterrena, mentre il mondo inquieto senza di esso è pieno di rumore e tumulto, affaticandosi e torturandosi nella sua corsa febbrile per il guadagno e nella ricerca del piacere. Qui il Signore ha eretto la Sua tenda di pastore, da cui dispensa grazia, gioia, pace, consolazione e beatitudine nei cuori che ancora lottano nella paura e nella miseria con i dolori e le difficoltà di questa vita transitoria. Ecco il fiume d'acqua viva che, puro come il cristallo, esce dal trono di Dio e dell'Agnello (Ap 22, 1). – In questa valle di lacrime, possa l'altare essere sempre il tuo luogo preferito di delizie! Ecco! Là Gesù ha preparato per te un pascolo fresco e verde, un pascolo ombreggiato e ben irrigato per rinfrescarti e consolarti; non può esserci null'altro che possa assicurare la tua salvezza e la tua pace. L'altare ti è più caro e prezioso di ogni altra cosa? Quell'ardente desiderio e struggente nostalgia del Salmista reale per il Santuario del Signore sono anche il sentimento della tua anima? "Quanto sono amabili i tuoi tabernacoli, o Signore degli eserciti! L'anima mia anela e si strugge per gli atri del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano verso il Dio vivente. Anche il passero si è trovato una casa, e la tortora un nido per sé dove riporre i suoi piccoli (Sal 83, 2-4); – Io (cerco) I Tuoi altari, O Signore degli eserciti, mio re e mio Dio! Come il cervo anela ai corsi d'acqua, così la mia anima anela a Te, o Dio! L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente; quando verrò e comparirò davanti al volto di Dio? (Sal 41, 2-4) Una cosa ho chiesto al Signore, questa io cerco: dimorare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, affinché io possa vedere l'amabilità del Signore e contemplare il Suo santuario. Perché Egli mi ha nascosto nella Sua tenda nel giorno della sventura, mi riparerà nel segreto della Sua tenda (Sal 26, 4-5). Quanto grande è l'abbondanza della tua benignità, o Signore, che tieni in serbo per coloro che sperano in Te, al cospetto dei figli degli uomini! Tu li nascondi al riparo del tuo volto, dalle insidie degli uomini, – li custodirai nella Tua tenda dagli attacchi delle lingue" (Sal 30, 20-21).